

Luana Benini

CONFRONTO *nel centrosinistra*

Fatta la conferenza stampa per celebrare l'ingresso del gruppo Manca-La Ganga nel partito, senza far menzione delle forti obiezioni interne

Rutelli e Marini si dichiarano sbalorditi L'ex Dc è ancora più pesante «Guai ad avere un partito chiuso un'idea autarchica della Margherita»

# Manca e La Ganga, è guerra nella Margherita

Parisi contro Rutelli e Marini: «Abbiamo espresso riserve, ma non ne tengono conto»

**ROMA** Giusi La Ganga non si è fatto vedere. È fra i padri fondatori di «Polis», una cinquantina, ma ha preferito non presentarsi alla conferenza stampa. Dietro il tavolo c'è Enrico Manca, sciarpetta di seta, la faccia un po' invecchiata, le penne un po' abbassate, anche se il piglio resta (ex presidente della Rai dall'86 al '92, ex deputato del Psi, ex ministro del commercio estero nei governi Cossiga e Forlani). C'è Titti Parenti «la rossa», che racconta di «aver seguito il mondo da tante sfaccettature»

(dal pool di magistrati al Polo, poi allo Sdi, poi anni di silenzio come quelli di Manca). A benedire l'operazione di approdo nella Margherita della truppa che conta molti ex craxiani, ci sono, oltre al traghettatore diellino Salvatore Cardinale, anche Francesco Rutelli e Franco Marini. Se qualcuno pensava che si sarebbero fatti intimidire dagli altolà lanciati da Castagnetti, Parisi, Realacci e dai maldipancia che montano a panna fra i peones parlamentari, al centro e nella periferia del partito, si sbagliava. Nonostante le contrarietà (sintomatico che fra il pubblico dell'affollata conferenza stampa ci siano solo due parlamentari Dl, Fioroni e Gentiloni) Marini e Rutelli vanno avanti.

Ormai gli accordi sono stati presi. Del resto tutto l'armamentario simbolico di presentazione della neonata associazione parla chiaro. Sulla cartellina di documentazione c'è il petalo arancione (a raffigurare il petalo socialista della Margherita) e il fiorellino bianco fa da puntino alla «i» di Polis. Qualche giorno fa, prima della levata di scudi nel partito, Rutelli e Marini parlavano di «patto federativo» con questa associazione. Adesso parlano di collaborazione e di iscrizione solo individuale ai Dl da parte degli aderenti a «Polis». Ma la sostanza non cambia se Arturo Parisi, a sera, se ne esce con una dichiarazione molto indignata: «A stare alle parole e ai gesti che oggi hanno salutato l'asserito ingresso nella Margherita degli esponenti politici che

Enrico Manca: ci siamo definiti «petalo socialista» ma questo non preannuncia una componente organizzata

”



Francesco Rutelli con Tiziana Parenti, Salvatore Cardinale ed Enrico Manca

Foto di Virginia Farneti/Ansa

## Rutelli punta sui «vecchi riformisti» per scaricare la Fed e minare Sdi e Ds

Cardinale è il gran patron dell'operazione. «Noi raccogliamo adesioni a Polis, associazione culturale che vuole alimentare il confronto politico fra i filoni del riformismo liberale: cattolico, laico e socialista. Abbiamo riferimenti regionali, a Milano, Torino, in Sicilia, in Puglia, Basilicata, con amici di matrice liberale, ex socialista ed ex Dc che hanno aderito dopo essere stati in una condizione di sospensione per tanto tempo». Una volta tradita la promessa liberale di Berlusconi, spiega, siamo in grado di recuperare «tutto ciò che è possibile». In Sicilia ad esempio, si potrebbero spostare alcuni parlamentari del

Polo «Ci sto lavorando, qualcosa abbiamo fatto ma è prematuro parlarne. Vogliamo creare attraverso Polis condizioni di maggiore agilità. Perché siamo in grado di riceverli senza obbligarli ad iscriversi al partito». Insomma, dentro la Margherita potrebbero entrare gruppi di ex socialisti emigrando dai siti forzati, proprio attraverso l'adesione a Polis. «Anche i liberal socialisti attraverso Polis possono stare nella Margherita, perché Polis aderisce alla Margherita». Ma proprio questo assalto temono Castagnetti, Parisi, Realacci. Rosy Bindi ironicamente parla di «petali trasgenetici». Temono l'operazione «c'è posto per tut-

ti», politicista, che imbarca un vecchio ceto politico chiacchierato. Ma perché Marini e Rutelli si sono gettati in questa operazione? È vero che a Torino La Ganga ha ancora un certo seguito. Il responsabile Dl a Torino, Vermetti, dicono le malelingue, crede di aver fatto un affare con la promessa di un pacchetto di voti. Ma in Umbria ad esempio, gli ex socialisti già entrati nella Margherita non hanno portato un granché dal punto di vista elettorale. E poi per ogni voto che entra quanti se ne perdono? Il sospetto è che non siano tanto gli spostamenti di voti ad attirare Marini e Rutelli. Ma qualcos'altro.

Manca ha elogiato la Margherita come «il partito più idoneo a portare avanti un progetto riformista coraggioso». Per la precisione come «il partito riformista oggi possibile». E Rutelli ha molto apprezzato che il suo partito sia rappresentato come la forza di propulsione di un «riformismo straordinario». Lui e Marini difendono da tempo questo ruolo au-

tonomo della Margherita che dentro il centrosinistra potrebbe diventare polo di attrazione per i delusi del Polo. Una Margherita che contenga al suo interno un petalo socialista è anche in grado di spostare gli equilibri dentro la federazione Ds, Dl, Sdi sgombrando il campo dall'idea del partito unico in prospettiva. Sarebbe la Margherita stessa a interpretare il ruolo del partito riformista, reclutando forze di centro, cattolico, liberale, socialista.

In questa ottica, i prodiani non gradiscono. E neppure i Ds. A dirla tutta sono i socialisti dello Sdi. «Polis e Manca - dice il senatore Roberto Biscardini - si sono prestati a una iniziativa che la Margherita ha messo in campo per tentare di intercettare, prima dello Sdi, i segnali di attrazione che arrivano anche dalle file del centrodestra». Insomma «è una iniziativa contro lo Sdi» e soprattutto «è un altro segnale di pericolo per la federazione riformista tra Ds, Sdi e Margherita che è minata anche da concorrenzialità interne». **lu.b.**

fanno riferimento alla associazione Polis sembra che nella presidenza e nella direzione del partito non si sia svolto alcun dibattito al riguardo. In quelle parole e in quei gesti non mi riesce di trovare traccia di quelle preoccupazioni e riserve che hanno dominato il confronto».

Una nuova rottura è nell'aria. Questa volta il disagio è trasversale alle varie anime. Si teme, per dirla con Castagnetti, «il passato che si aggrappa al presente». I parisiensi temono che questa operazione finisca per configurarsi come una campagna acquisti nel centro ex dc ed ex socialista. Lo Sdi teme

che venga minato l'equilibrio all'interno della federazione riformista.

Rutelli e Marini non se ne curano. Dopo aver dribblato l'assalto, fuori del Capranichetta, di quelli di «Striscia la notizia» usano parole trionfistiche. Esprimono «soddisfazione», «contentezza», «ringraziamenti» a Polis «per aver scelto la Margherita come interlocutore privilegiato». Se Rutelli si dichiara «sbalordito da alcune reazioni» dalle «chiusure di tipo conservatore», Marini bacchetta i malpancisti: «C'è bisogno di aprire porte e finestre, guai ad avere un partito chiuso, una idea autarchica della Margherita», ben vengano tutti coloro che possono entrare, «se alcune di queste personalità entrano nel partito a titolo personale è un bene, più entrano meglio». Entrambi si preoccupano di precisare che non ci sarà un «petalo socialista» nella Margherita. «Non c'è quello popolare - dice Marini - figuriamoci quello socialista». «Nella Margherita ci sono già centinaia di socialisti - aggiunge Rutelli - e ne arriveranno molti nei prossimi mesi anche dal centrodestra». Enrico Manca assicura: «Ci siamo definiti «petalo socialista» ma questo non preannuncia l'ingresso di una componente organizzata nella Margherita. Ogni ingresso avverrà a titolo personale». La Margherita «è il partito riformista possibile». Cita Nenni: «Attenzione agli esaminatori di professione, c'è sempre qualcuno più puro che li epura».

Degli altolà lanciati da Castagnetti, Parisi, Realacci e dei mal di pancia nel resto del partito non si è tenuto conto

”

**ROMA** «Cofferati venga al congresso del partito ed esprima le sue idee e le sue posizioni». Intervistato a Brescia da Giovanni Minoli il segretario Ds parla delle critiche riservate dal segretario di Bologna alle divisioni che segneranno il dibattito nella Quercia. «Stiamo facendo un congresso libero e democratico - replica Fassino - Ed è importante stare dentro questa discussione con le proprie convinzioni». Il leader Ds parla al termine di una giornata contrassegnata dal sondaggio pubblicato da Repubblica e dalle reazioni alle parole di D'Alema sulla «crisi di direzione politica» della Gad.

Prodi 57%, Berlusconi 43%: se si votasse oggi finirebbe così. Con il centrosinistra che raggiungerebbe il 50% dei consensi e il centrodestra che si fermerebbe al 43,5%. Un sondaggio Ipr-marketing fotografa le intenzioni di voto degli italiani e dimostra che il Cavaliere è in caduta libera e la Casa delle libertà perde terreno. Dentro questo dato, poi, quello che riguarda la Federazione dell'Ulivo. Se si dovessero presentare divisi i 4 partiti che diedero vita alla Lista unitaria (31,1% alle europee) raggiungerebbero il 35,5% dei voti (21% Ds; 11,5 Margherita; 2,5 Sdi; 0,5 repubblicani). Unendosi, invece, giungerebbero al 32,5%.

La Gad discute e cerca risposte a diversi interrogativi. Il primo: come intercettare stabilmente in vista del 2006, la delusione che si regi-

Il segretario Ds: il congresso sarà libero e democratico. Salvi critica la Fed: è un progetto politico privo di forza attrattiva»

## Fassino a Cofferati: «Venga al congresso ed esprima le sue idee»

stra tra gli elettori del centrodestra. Tenendo conto anche dell'astensionismo evidenziato dalle ultime suppletive. Lo stesso che potrebbe ripetersi alla politiche se la Gad non dovesse mostrarsi all'altezza della sfida per via dei ritardi di cui parla D'Alema. Arturo Parisi non legge nelle frasi del presidente Ds critiche indirizzate a Prodi o ad altri leader della Gad. «Nelle sue parole non ho rilevato alcun appunto a nessuno - spiega - Sappiamo tutti cosa è successo alla commissione Barroso, siamo di fronte ad un problema europeo che ha condizionato il calendario italiano e che verrà risolto a breve, quando Prodi farà ritorno in Italia. Ma il dibattito sul sondaggio si incentra, inevitabilmente, anche sulla Federazione e sulle liste unitarie da presentare alle regionali. «Se Prodi torna, risolve tutti i problemi», spiega Franco Marini. D'Alema? Il responsabile organizzativo della Margherita evita di commentare sostenendo di non aver letto i quotidiani. «Vade retro Satana! - scherza - I giornali li leggo la sera».

### Bandoli: incomprensibili le astensioni dell'ex segretario Cgil e Veltroni

**ROMA** «Per me è incomprensibile che l'ex segretario nazionale della Cgil e l'ex segretario nazionale dei Ds si astengano nel congresso del loro partito. E credo che sia incomprensibile anche per moltissimi iscritti».

La diessina Fulvia Bandoli, leader della Sinistra ecologista e prima firmataria della mozione «L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia», critica senza riserve le posizioni assunte da Sergio Cofferati e Walter Veltroni, in vista del terzo congresso Ds.

Intervenendo nel dibattito di 'Omnibus' su «La 7», dedicato alle quattro mozioni in vista del prossimo congresso, la deputata diessina ha dichiarato: «Se si vuole convergere con la maggioranza Ds allora si faccia come Bassolino, che però si è esposto un anno fa. Se invece si ha una posizione propria, allora ci si dovrebbe esporre in prima persona».

Bandoli ha poi salutato positivamente l'ingresso di Rifondazione nella Gad: «Porta con sé un cambiamento politico enorme».

E ha sottolineato: «La priorità diventa il programma: facciamolo subito, e ricordiamoci che Berlusconi in un anno e mezzo ha fatto un programma con Bossi».

Quanto al sondaggio di Repubblica, poi, Marini afferma che «analizzando quei numeri uno dovrebbe pensarci bene sulla lista unitaria». Tuttavia, essendo il «garante delle decisioni prese» e «fermo restando» le scelte delle «realità locali» sarebbe necessario «un giusto equilibrio» tra regioni dove realizzare la Lista unitaria e regioni dove questa strada non si dovrebbe imboccare. Questo mentre, sempre a proposito di regionali, Mastella chiama in causa Romano Prodi: «Spero che prenda politicamente le redini».

E dentro i Ds la discussione sul sondaggio pubblicato da Repubblica si intreccia inevitabilmente con quello sulle opzioni strategiche delle diverse mozioni congressuali. Fabio Mussi mette l'accento sul rapporto tra Ds e Margherita. «Siamo come i porcospini - afferma - Se si esagera nella vicinanza, ci si buca. Più si tenta di stringere i bulloni più le rotte divergono dal punto di vista programmatico». Cesare Salvi parte dai dati. «All'interno delle forze di centro-

sinistra - spiega - il cosiddetto listone perde due punti in percentuale rispetto alle intenzioni di voto ai partiti che ne farebbero parte a vantaggio di Rifondazione e del Pdc» e «non si comprende il masochismo con il quale Fassino insiste in un progetto politico privo di forza attrattiva». La «carenza di direzione politica» del centrosinistra sulla quale mette l'accento D'Alema? «Il problema esiste - risponde Salvi - Programma e parole d'ordine sono ancora in alto mare».

Per il coordinatore Ds, Vannino Chiti, invece, il sondaggio pubblicato da Repubblica «conferma il calo di fiducia della destra nei confronti degli italiani e un consenso nei confronti del centrosinistra che bisogna consolidare». Quanto «al differenziale tra voti riportati singolarmente da Ds, Margherita, Sdi e repubblicani e la somma dei suffragi che otterrebbero gli stessi partiti unendosi nella Federazione», questo «è di soli due punti e mezzo». E costituisce «un dato già di per sé positivo per una realtà che è stata in campo solo alle europee e deve costruire il suo progetto e le sue regole. Siamo all'inizio di un percorso - continua Chiti - c'è ancora tutto da fare e il 32,5% è un punto di partenza sul quale è possibile costruire un consenso ancora maggiore che aiuterà la Gad a consolidare e superare quel 50% che oggi le viene attribuito».

Magistrati e avvocati scioperano contro la riforma lo stesso giorno. Ma per motivi opposti. Il ministro Castelli: la Camera vada avanti, ma il testo del ddl non si tocca

## L'Anm a Castelli: «Inascoltate le nostre proposte»

**ROMA** L'associazione dei magistrati lancia l'appello al governo: non approvate quella riforma, scrivono in una lettera affidata al ministro Castelli e al vicepresidente del Csm Rognoni. Le nostre richieste, scrivono «sono rimaste inascoltate». E ancora «siamo consapevoli del fatto che spesso le decisioni arrivano tardi e non sempre i bisogni di giustizia sono soddisfatti». Ma da tempo le toghe chiedono mezzi e strutture, riforme di procedure e codici, e del sistema dei controlli che assicuri maggiore professionalità ai magistrati. Insomma quel provvedimento è «sbagliato e incostituzionale» e il suo effetto non sarà una giustizia più celere e più efficiente, ma «magistrati meno liberi e indipendenti», è scritto nella lettera che sarà consegnata ai destinatari alla vigilia dello sciopero, dopo aver raccolto le firme dei magistrati di tutta Italia. Invece di rispon-

dere, il ministro blinda il testo alla Camera.

Mancano otto giorni appena allo sciopero contro la riforma dell'ordinamento giudiziario che paralizzerebbe i tribunali di tutta Italia. Ma tra giudici e avvocati, che incroceranno el braccio lo stesso giorno, è polemica. L'Unione delle Camere Penali accusa l'Associazione Nazionale Magistrati di non volere alcuna riforma, ma la conservazione dello status quo. Ed di aver intenzionalmente sovrapposto la protesta delle toghe a quella proclamata in anticipo dai penalisti per creare «un'unanimità confusa e indistinta di chi avversa il ddl». Una presa di posizione che provoca la reazione del sindacato dei magistrati: «La nostra posizione non è conservatrice, ma di rispetto dei principi costituzionali».

Ad aprire la polemica interna al mondo della giustizia è il manifesto che l'Unione delle Camere

Penali ha scritto per sottolineare la diversità delle ragioni che spingono le due categorie a incrociare le braccia contro la riforma. Noi, dicono i penalisti, scioperiamo per ottenere «una riforma vera» dell'ordinamento giudiziario che «finalmente» introduca la separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri. L'Anm vuole, invece, «impedire qualsiasi cambiamento di un ordinamento giudiziario ereditato dal fascismo e ritoccato solo per accordare privilegi ai magistrati»; e per questo continua a sostenere che la separazione delle carriere, «che pure non è contenuta nella legge votata in Senato», rappresenti «una aggressione all'indipendenza della magistratura».

Replica il sindacato delle toghe: «Scioperiamo perché vogliamo una riforma dell'ordinamento giudiziario che garantisca un'amministrazione della

giustizia libera, al servizio dei cittadini e non condizionata dal potere politico», risponde il segretario Carlo Fucci: la separazione delle carriere è contenuta nella riforma, dice, e «prepara la sottoposizione del pm al potere esecutivo. Il pericolo di condizionamento da parte dell'esecutivo è rappresentato dal potere del ministro di invasione delle competenze del Csm, da procure fortemente gerarchizzate, da una carriera dei magistrati non garantita dal Csm, dalla separazione delle carriere, che non migliora il servizio ma prepara la sottoposizione del pm al potere esecutivo». La battaglia dei magistrati, secondo il numero due dell'Anm, è nell'interesse dei cittadini, ma anche dell'avvocatura: «Solo un magistrato autonomo e indipendente può garantire l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e l'effettività del ruolo dello stesso avvocato».

**SABINA GUZZANTI**  
le canzoni dello spettacolo

**REPERTO RIOT**

in edicola con **l'Unità**  
a € 6.50

www.sabina-guzzanti.it  
www.angelcuston.com  
una produzione angel custon management © 2004